

quaderni del progetto

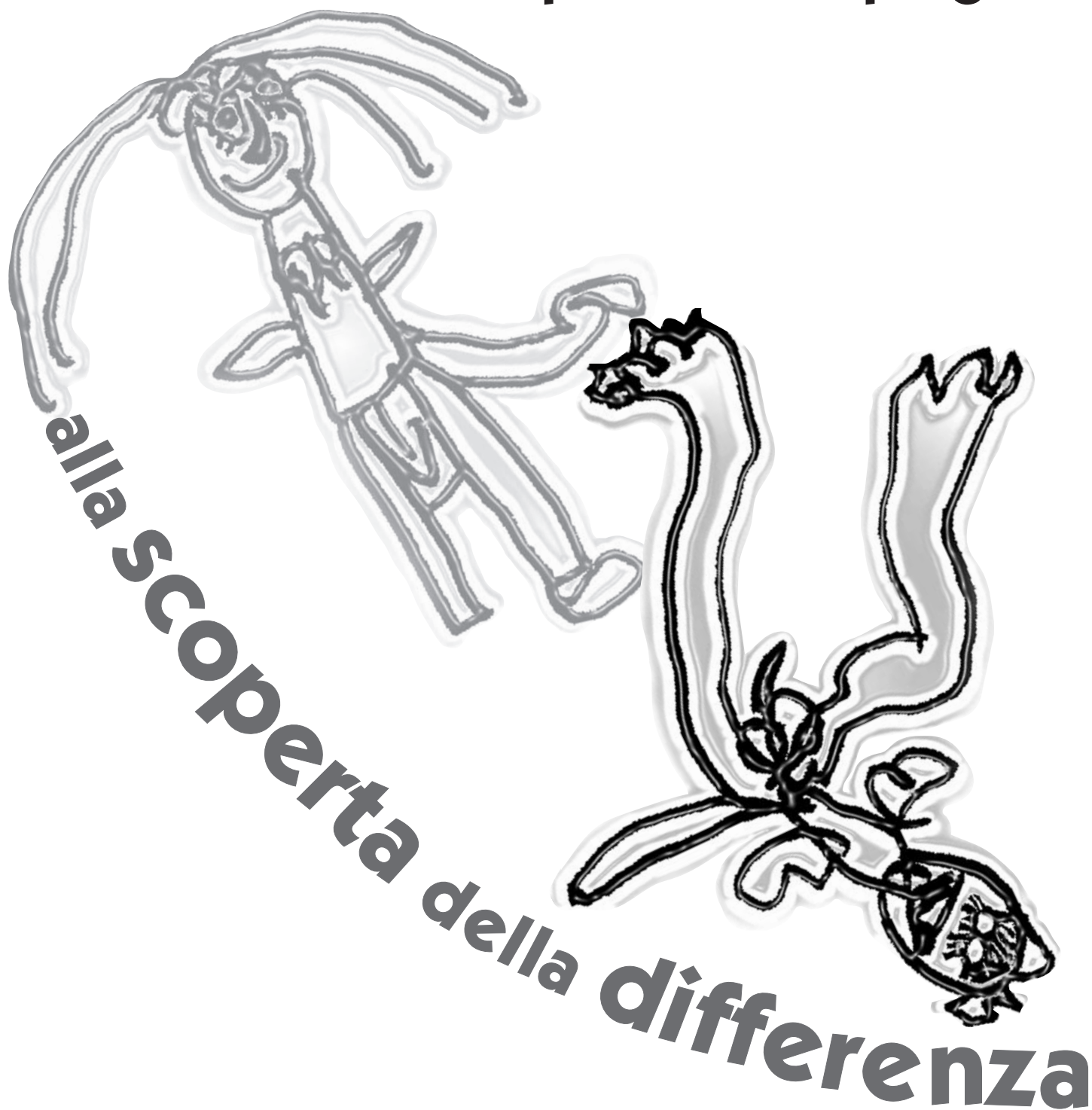


corpo aggressività violenza
di Marina Massa e Gabriele Pinto

Y commissione pari opportunità
mosaico zona bazzanese

I.R.R.S.A.E. 
emilia romagna

quaderni del progetto



alla scoperta della differenza

corpo aggressività violenza
di Marina Massa e Gabriele Pinto

 Questo quaderno è stato realizzato con il contributo della Regione Emilia Romagna che qui si ringrazia.

Il progetto *Alla scoperta della differenza* ha ottenuto i patrocinii del Ministero Pari Opportunità, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna e del Provveditorato agli Studi di Bologna.

© MonteVeglio OsservAzioni, 1998

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

In copertina: disegno di Pietro Pinto, 5 anni

Redazione e grafica: Letizia Lambertini

Impaginazione: Irene Rinaldi

Commissione Pari Opportunità Mosaico Zona Bazzanese

Piazza Libertà, 2 - 40050 Monteveglio - Tel. 051/6707905 - Fax 051/6702367 - <http://www.comune.bologna.it/iperbole/composam>

Premessa

La collana di quaderni di documentazione del progetto *Alla scoperta della differenza*, di cui la presente pubblicazione costituisce il secondo numero, ha un doppio merito. In primo luogo rappresenta la documentazione qualificata di un'attività socio-culturale realizzata sul territorio e purtroppo raramente accade che la ricchezza di iniziative locali pur importanti acquisti visibilità oltre i confini in cui si è svolta. In secondo luogo testimonia le varie tappe di un'esperienza di grande spessore politico, di intensa creatività e di alte capacità professionali, che ha visto impegnate la Commissione Pari Opportunità Mosaico Zona Bazzanese e una équipe di esperte ed esperti su un tema certamente di non facile approccio operativo, su cui lavorano ormai da diversi anni.

Il progetto *Alla scoperta della differenza*, infatti, cui la Regione Emilia Romagna ha dato il proprio convinto Patrocinio e un sostegno non solo finanziario, si pone nel punto di intersezione di tre ambiti politico-culturali:

- l'ambito educativo, essendo orientato al mondo della scuola con azioni specifiche rivolte alle varie componenti: bambini/ragazzi, insegnanti, genitori;
- l'ambito delle Pari Opportunità per le sue finalità di educazione alla differenza, vista non solo in riferimento al confronto tra i generi, ma anche come valorizzazione e rispetto di ogni forma di differenza;
- l'ambito delle Politiche sociali per l'accentuazione posta, all'interno del percorso formativo sulla differenza di genere, al tema della violenza e dell'abuso e, più in generale, per la valenza preventiva che connota tutto il progetto.

La finalità preventiva del progetto *Alla scoperta della differenza* rappresenta il principale punto di contatto con gli obiettivi più recenti individuati dall'Assessorato Politiche sociali della Regione Emilia Romagna. Già da dieci-dodici anni, infatti, si è manifestato un impegno della Regione e di molti Enti locali verso il sostegno delle donne vittime di violenza fisica, psicologica o sessuale, in ciò recependo le forti e documentate sollecitazioni pervenute dal nuovo associazionismo organizzato intorno alle Case e Centri antiviolenza.

È però solo in anni più recenti che le istituzioni elettive regionali hanno avviato un processo di riconoscimento più pieno della rilevanza di tale fenomeno sociale e contemporaneamente hanno promosso, finanziato o realizzato interventi innovativi su piani diversi da quello socio-assistenziale, anche col supporto di indagini mirate realizzate sia a livello nazionale che a livello regionale e tenendo presente ciò che organismi internazionali della massima importanza come l'Unione Europea o la stessa ONU hanno in diverse occasioni raccomandato.

Uno degli ambiti innovativi d'intervento è stato individuato nell'area preventivo-promozionale, a partire dalla consapevolezza che il problema ha profonde radici culturali e può quindi essere affrontato in modo efficace con iniziative che incidano sul sistema di valori/convinzioni/atteggiamenti. È appunto con questa logica che sono stati finanziati diversi progetti di formazione per operatori o per ragazzi di vari ordini di scuole; di cui il progetto della Commissione Pari Opportunità Mosaico costituisce un esempio dei più qualificati.

Gianluca Borghi
Assessore alle Politiche sociali educative e familiari.
Qualità urbana. Immigrazione. Aiuti internazionali
della Regione Emilia Romagna

E in principio era il corpo... come strumento per la percezione e la rappresentazione di sé e dell'altro/a, come mediatore del legame sociale, come punto di analisi privilegiata nelle relazioni di dipendenza in-dipendenza.

Denise Jodelet sottolinea che ancor più di ieri la psicologia sociale gli dedica un'attenzione particolare e non come oggetto passivo privato della sua dimensione di interfaccia ad esclusivo vantaggio dell'analisi del processare cognitivo ma come "posizione e ruolo giocato (...), grazie ai suoi movimenti, alle sue espressioni e alla

sua apparenza, nella comprensione interpersonale".¹

Ma ritornando ai contenuti di questo progetto, se il corpo diventa soggetto delle nostre analisi e dei nostri dialoghi, inevitabilmente si associa a due parole chiave che hanno tracciato molti percorsi di Pari Opportunità fra uomo e donna come aggressività e violenza. Si tratta di complessi interrogativi scoperti dai bambini e dalle bambine delle nostre classi nel simbolico viaggiare alla ricerca delle loro differenze o in-differenze.

Rileggendo alcuni articoli di Luce Irigaray del 1987 si rafforza ulteriormente il filo del discorso: il corpo non è un elemento neutro, non è legato esclusivamente alle leggi biologiche ma anche a dimensioni socio-culturali che permettono la loro rilettura e ridefinizione. A partire dalla storia dei sessi, aggressività e violenza si intrecciano a parole come ingiustizia e assenza di diritto.

Se "il corpo delle donne (...) da uguali possibilità di vita ai figli e alle figlie concepite in lui dall'incontro di cromosomi maschili e femminili (...) il corpo sociale patriarcale si edifica gerarchicamente escludendo la differenza".²

Nel passaggio da un corpo neutro a un corpo differente si definisce, in un processo di incontro - scontro, la relazione sociale maschio - femmina definendone l'intensità, la durata, il contenuto ma anche i nodi traumatici.

Un corpo di donna che appare all'uomo nella sua debolezza ma nascondendo un essere forte gioca un inganno che, come sostiene Renate Siebert, ci aiuta a comprendere ciò che può legarlo alla violenza. L'essere ingannati degli uomini dalla presunta debolezza delle donne genera la paura della loro forza che a sua volta genera aggressività e sopruso, fisico, psichico e sociale per dominarla. Ma esiste anche una violenza del femminile al corpo femminile non esternalizzata con logiche di potere e dominio di un sesso sull'altro, ma internalizzata come frutto di rapporti che per secoli hanno visto la donna sì oppressa dalle "condizioni materiali" ma anche "oscillante tra essere e apparire (...) alimentando forme di violenza che nuocciono all'autostima e ostacolano un rapporto equilibrato con l'altro sesso. L'atteggiamento femminile di complicità, infine, è intriso di una forma di violenza molto particolare: il dire per non dire, il non dire per dire, confondere le acque per non doversi assumere le proprie responsabilità. Oppure, viceversa, giustificare l'irresponsabilità maschile assumendo su di sé un carico maggiore di sofferenza".³ Questo per ribadire che scoprire la differenza è un viaggio di ristrutturazione dell'identità maschio - femmina e di svelamento di sé, non senza dolori, a cui però non possiamo che augurare un buon proseguimento di percorso.

Stefania Sordelli
Presidente della Commissione Pari Opportunità Mosaico

¹ D. Jodelet, *Il corpo, la persona e gli altri* in S. Moscovici (a cura di), *La relazione con l'altro*, Raffaello Cortina, Milano 1997, p. 51.

² L. Irigaray, *La cultura della differenza*, in "Inchiesta", 4, 1987, p. 13.

³ R. Siebert, *Essere forti, apparire deboli: un nodo della soggettività femminile*, in "Appunti di riflessione per la formazione degli operatori".

*Ma se si rischia,
se si scende nell'oscurità del corpo,
qualcosa accade,
anche alla propria pelle,
comincia a germogliare.*

Marion Milner

Introduzione

Scrive Downing: "Da un lato il mio corpo non è che una cosa tra le altre cose; ma dall'altro è ciò che anzitutto mi permette di accedere al mondo delle cose... anzi fa molto di più, dà forma e struttura a gran parte del mondo che incontra".

Culturalmente (e molto spesso anche in educazione) siamo spinti a pensare che abbiamo un corpo, non che siamo un corpo. Siamo pertanto abituati a dedicarci ad esso curandone gli aspetti esteriori in modo separato dall'esperienza che abbiamo dello stare dentro/con il nostro corpo.

Il nostro corpo dunque non come oggetto, ma come soggetto, che vive, che sente, che respira e agisce.

Il corpo è la materia concreta attraverso cui costruiamo la nostra identità.

Quanta attenzione diamo nella nostra vita quotidiana a ciò che sperimentiamo nel corpo?

Che cosa sentiamo se respiriamo ad occhi chiusi stando in silenzio?

Quante volte usiamo il nostro corpo per difenderci dalle sensazioni e dalle emozioni che ci spaventano?

Aggressività e violenza sono parole tanto usate quanto confusamente significate. Ma che cosa significa aggressività? Che cosa significa violenza? Ci può essere aggressività senza violenza e violenza senza aggressività?

Sono espressioni che debbono essere contrastate e soffocate o accolte perché hanno qualcosa di vitale da dirci?

E una volta accolte, come entrare in relazione con esse?

Il breve percorso che proponiamo è il tentativo di stare con bambini e bambine, ragazze e ragazzi tenendo presenti questi complessi interrogativi.

Questo è il resoconto del lavoro condotto in 4 classi elementari, una II, una III, una IV, una V, nel corso dell'anno scolastico 1997-1998. Il laboratorio si sostanzia in un intervento sulla classe per complessive 10 ore. A queste sono seguite in alcuni casi successivi momenti di approfondimento a gruppi più piccoli e individuali, incontri con le insegnanti e con i genitori.



Io e il mio corpo

1. La sagoma

All'inizio del lavoro i partecipanti tracciano su un grande foglio i contorni del corpo del compagno o della compagna e viceversa. Il senso della sagoma così ottenuta è quello di avere un "contenitore" che li rappresenta, sul quale, al termine di ogni incontro, essi possono tornare per scrivere, disegnare, colorare, fuori o dentro di essa, impressioni, sensazioni, pensieri, parole che li hanno colpiti durante il lavoro.

2 3 4



2. Il respiro

Seduti in cerchio, oppure sdraiati, trovate una posizione comoda per respirare. Concentratevi sul respiro. Sentite l'aria che entra ed esce, i polmoni che si riempiono e si svuotano, fate attenzione a quello che succede. Ora chiudete gli occhi continuando a respirare.

Respirare con gli occhi chiusi è stato bellissimo perché a me piace fare le cose a occhi chiusi e mentre sono sdraiata è ancora più bello.

Femmina, 8 anni, 1998

5



Respirare con gli occhi chiusi è stato bellissimo e divertente perché mi sentivo libero in senso non avevo idee in testa.

Maschio, 9 anni, 1997

Per me fare questo esercizio della respirazione è molto importante per il polmone così diventa più robusto.

Maschio, 8 anni, 1998

È stato bello perché si sentiva un sollievo in tutto il corpo.

Maschio, 8 anni, 1998

A respirare a occhi chiusi mi sono sentito perduto nel buio... e a occhi aperti mi sentivo libero.

Maschio, 10 anni, 1997

Quando c'è molta confusione mi viene da pensare a quello che dicono gli altri e non riesco a pensare e sentire solo quello che sto facendo, al corpo.

Femmina, 10 anni, 1997

È stato difficile respirare perché non sapevo respirare con gli occhi chiusi, perché non c'avevo i polmoni.

Maschio, 9 anni, 1997

6



Respirare con gli occhi chiusi è stato stupendo, meraviglioso e mi sembrava che volassi nel cielo tra le nuvole.... È stata facile questa respirazione perché era una cosa natura, difficile per me niente.

Femmina, 9 anni, 1997

Respirare con gli occhi chiusi è stato Bello, ma brutto... Mi sentivo morire.

Maschio, 9 anni, 1997

A respirare con gli occhi chiusi io mi sono sentita molto libera perché ho provato la sensazione di vivere ed ero molto felice.

Femmina, 10 anni, 1997

Respirare a occhi chiusi è stato molto bello, perché sembrava che non avessi più il corpo, e mi sentivo leggera... ed era emozionante.

Femmina, 9 anni, 1997

Respirare con gli occhi chiusi è rilassante, stavo camminando in un prato verde e raccoglievo fiori... mi è stato difficile riempire i polmoni e mi è stato facile mandare fuori l'aria con la bocca... Mi faceva male riempirli tutti.

Femmina, 9 anni, 1997

leri mi sono strappato i polmoni.

Maschio, 9 anni, 1997

Fare l'amore, fumare e la respirazione bocca a bocca.

Maschio, 9 anni, 1997

3. Spazio corpo polarità

In cerchio in piedi proviamo a mollare le braccia, le gambe, il collo, con movimenti liberi.

Poi spostiamo il peso da un piede all'altro e proviamo a stare in equilibrio. Mettiamo ora il peso su entrambi i piedi e cerchiamo una posizione stabile ben radicata al pavimento. Mollegiamo con le ginocchia flesse aderendo bene con le piante del piede a terra. Oscilliamo lievemente avanti e indietro tenendo i piedi ben attaccati a terra spingendoci fino a dove possiamo senza perdere l'equilibrio.

Ritroviamo la nostra verticale e cominciamo a ruotare il collo come se dovessimo disegnare dei cerchi, i polsi, i gomiti, le spalle, il bacino, le ginocchia, le caviglie. Lasciamo cadere la testa in avanti facendo seguire il collo, le spalle e la schiena che scendono verso terra fino al punto della vita e lasciamo dondolare tutto. Quindi risaliamo pian piano partendo dal bacino fino a recuperare, vertebra dopo vertebra, tutta la nostra verticale.

7



Me piaciuto molto quel esercizio che... o sentito il mio corpo strano.

Maschio, 8 anni, 1998

Ho sentito i muscoli muoversi e anche tutto il peso era nelle gambe e mi sentivo leggera nel busto.

Femmina, 9 anni, 1997

Io ho provato forza nei muscoli e ho imparato a muovere il corpo come si

deve, cioè una sensazione forzata nel bacino, nelle gambe e nei piedi e sembrava che non avessi più il corpo.

Femmina, 9 anni, 1997

Ho provato di essere super snodato, mi sembrava anche di sentire una forza che mi mandava dove volevo. È stato divertentissimo.

Maschio, 8 anni, 1998

Fare la pipì, muovere il culo, muovere il bacino, muovere le gambe, fare a culate, fare l'amore, aiuto aiuto, perdere l'equilibrio.

Maschio, 9 anni, 1997

Ballare, scopare, ginnastica, diventare molli, sciogliermi e sentito scrociato l'osso e disintegrarmi.

Maschio, 9 anni, 1997

Che bisogna muovere il corpo in vari modi... (Firma)... Ho sentito muovere tutti i muscoli.

Maschio, 9 anni, 1997

Di muovere le ossa alcune cose erano difficilissime e altre più facili le più difficili era la testa a muoverla e il resto era tutto facile.

Femmina, 8 anni, 1998

Io ho provato nel fare questo esercizio che fare movimenti col corpo è molto importante e soprattutto (ha cancellato questa prima parte e ha proseguito così) ... cantare, ballare, giocare, calciare ma togliermi il corpo tagliato a metà ma duro.

Maschio, 9 anni, 1997

Muoviamoci liberamente nello spazio provando a muovere tutte le parti del corpo. Ora proviamo a muoverci molli e poi rigidi... Velocemente e poi lentamente... Ora diventiamo leggeri e poi pesanti... Facciamo movimenti grandi e poi piccoli... In cerchio. Ogni partecipante, a turno, entra nel cerchio e si muove mimando una delle polarità. Gli altri devono indovinare.

8



Muoversi liberamente nello spazio e mentre si corre o si cammina trovare un modo per lasciarsi andare per terra, per cadere.

9



A terra rotolare lasciando il peso del corpo sul pavimento, provando a lasciare anche il collo e la testa.

Proviamo a strisciare sul pavimento con la pancia spingendo le mani per terra. Continuiamo a spingere con le mani contro il pavimento cercando un modo di salire verticali.

10



In piedi proviamo a cercare una posizione forte e stabile, spingiamo i piedi per terra, pestiamo, saltiamo, prendendo la spinta dalla terra.

11





12 13

Uno per volta buttarsi correndo sul materasso lasciando andare tutto il peso del corpo.
Camminando o correndo andare verso il materasso che è contro la parete facendogli tutto quello che vogliamo: calci, pugni, spinte...

Quando andavo contro il materasso era come se andassi contro...

A un brutto orco pieno di penne, fatto di acqua morbida e mi sentivo pesante e leggera come una rondine insieme.

Femmina, 9 anni, 1997

A un nemico che mi faceva male e mi sentivo arrabbiato e forte.

Maschio, 9 anni, 1997

Il mio compagno e mi sentivo forte come un leone.

Maschio, 9 anni, 1997

Un ladro e mi sentivo cattivo.

Maschio, 9 anni, 1997

Un sasso e mi sentivo forte nelle mani.

Femmina, 9 anni, 1997

Il mio nemico e mi sentivo fortissimo e molleggiato.

Maschio, 9 anni, 1997

A una roccia un pochino morbida e mi sentivo forte e pesante.

Femmina, 9 anni, 1997

Qualcosa che non si rompe mai e mi sentivo pappamolle.

Maschio, 9 anni, 1997

Un uomo grande, alto, robusto e mi sentivo forte, ero sicuro quasi di vincere una lotta, molta forza.

Femmina, 9 anni, 1997

Il mio corpo e il corpo dell'altro

1. Rispecchiarsi

A coppie, un maschio e una femmina.

Uno diventa lo specchio e deve imitare tutti i movimenti che l'altro inventa sulle polarità esplorate.

14



2. Scontrarsi

A coppie, un maschio e una femmina.
Uno sta fermo, l'altro trova un modo per spingerlo senza usare le mani e viceversa.
Tutti e due si spingono senza usare le mani.

15 16



Quando spingevo l'altro io sentivo che qualcuno mi desse tutta la forza per spingere l'altro, praticamente un sentimento che non avevo mai sentito. Quando l'altro mi spingeva io sentivo un coraggio meraviglioso dentro di me che cercava di mantenermi ferma, però non è che ci riuscivo molto.

Femmina, 10 anni, 1997

Quando ho spinto l'altro ho sentito che ho molta forza nel cuore, quando l'altro mi spingeva che anche lui ha molta forza.

Maschio, 9 anni, 1997

*Quando la spingevo non sentivo niente perché era leggerissima.
Quando mi spingeva mi sentivo rilassato perché non facevo niente.
Quando spingevamo tutti e due un po' di fatica perché spingeva forte anche lei.*

Maschio, 8 anni, 1998

Quando spingevo l'altro sentivo... *Niente.*
Quando l'altro mi spingeva sentivo... *Tranquillità.*
Quando spingevamo tutti e due sentivo... *Niente.*

Femmina, 7 anni, 1998

Quando ho spinto l'altro mi sentivo forte, in grado di abbattere qualcuno, o di distruggere qualcosa. Quando l'altro mi spingeva avevo un po' di vergogna, perché lui era più forte di me e mi faceva sempre cadere (quasi sempre). Quando ci spingevamo tutti e due mi sentivo trascinata come da un vento fortissimo anche se mi tenevo salda un po'.

Femmina, 10 anni, 1997

Quando spingevo l'altro sentivo... *Una nuvola.*
Quando l'altro mi spingeva sentivo... *Una mummia.*
Quando spingevamo tutti e due sentivo... *La palla di ferro.*

Femmina, 7 anni, 1998

Quando spingevo l'altro sentivo... *Duro.*
Quando l'altro mi spingeva sentivo... *Leggero.*
Quando spingevamo tutti e due sentivo... *Forza.*

Maschio, 7 anni, 1998

Quando spingevamo tutti e due... *felici e duri.*

Femmina, 8 anni, 1998

Quando spingevo l'altro sentivo che era faticoso ed era abbastanza forte anche la mia compagna, quando l'altro mi spingeva voglia di non farti cadere, quando spingevamo entrambi che eravamo bravi a spingere e grinta a spingere.

Maschio, 10 anni, 1997

Quando spingevo l'altro sentivo... *Un po' di fatica.*
Quando l'altro mi spingeva sentivo... *Mi piaceva.*
Quando spingevamo tutti e due sentivo... *Prima sentivo rabbia quando non riuscivo a piantare i piedi e poi dopo sono riuscita a piantare i piedi e mi sono sentita più calma.*

Femmina, 7 anni, 1998

Quando ho spinto l'altro ho sentito una forza sui piedi che mi sollevava, quando l'altro mi spingeva, mi sentivo cadere e che il mio corpo diventava pesante. Quando spingevamo tutti e due mi sembrava di avere due sassi sul petto che erano duri.

Femmina, 9 anni, 1997

Quando l'altro mi spingeva sentivo forza e una cosa dura come il ferro che mi spingeva ma io andavo avanti. Quando l'altro mi spingeva sentivo una cosa dura che mi faceva una specie di callo sulla pancia come quando cammini sulla roccia. Quando spingevamo tutti e due mi faceva tremare di forza tutta la pelle dura e sentivo tanto caldo come se fossi vicino al sole.

Femmina, 9 anni, 1997

Quando spingevo l'altro sentivo forza nel corpo, quando l'altro mi spingeva mi sentivo debole perché mi sentivo niente.

Maschio, 9 anni, 1997

*Quando spingevo l'altro sentivo... Mi sembrava di essere il più forte.
Quando l'altro mi spingeva sentivo... Mi sembrava che non avevo i muscoli.
Quando spingevamo tutti e due sentivo... Mi sembrava che i muscoli erano uguali.*

Maschio, 7 anni, 1998

Quando ho spinto l'altro sentivo male alla pancia. Quando l'altro mi spingeva sentivo male come hai mangiato qualcosa che ti fa male.

Maschio, 9 anni, 1997

Quando spingevamo tutti e due ho sentito la distruzione del mio corpo.

Maschio, 9 anni, 1997

A coppie, un maschio e una femmina.
Uno sta fermo, l'altro lo tira prima ad occhi aperti, poi ad occhi chiusi e viceversa.
Chi è tirato si lascia condurre.
Poi tutti e due si tirano.

17 18



Con gli occhi chiusi e l'altro mi tirava mi sentivo come una talpa spinta dall'acqua. Con gli occhi aperti mi sentivo come il vento. Quando tiravamo tutti e due che lei era più forte di me. L'ho ammesso per la prima volta.

Maschio, 10 anni, 1997

Quando l'altro mi tirava con gli occhi chiusi mi sembrava di essere guidata nello spazio da un pezzo di terra, io ero una morta... Quando tiravamo tutti e due provavo una forza grande che mi faceva male alle mani le sentivo dure come metallo e il sangue che mi faceva caldo e girava nelle vene.

Femmina, 9 anni, 1997

Quando ero con gli occhi chiusi e l'altro mi tirava mi sentivo... Leggero. Quando ero con gli occhi aperti mi sentivo... Un rimorchio. Quando tiravamo tutti e due... Una partita di box.

Maschio, 7 anni, 1998

Quando l'altro mi tirava con gli occhi chiusi mi sentivo un re perché sembravo su un carro.

Maschio, 8 anni, 1998

Quando l'altro mi tirava con gli occhi chiusi mi sentivo disorientato.

Maschio, 9 anni, 1997

Quando ero con gli occhi chiusi e l'altro mi tirava mi sentivo... Mi sembravo addormentata.

Quando ero con gli occhi aperti mi sentivo... Mi sembrava la luce dell'alba. Quando tiravamo tutti e due... Ho provato a stare piantata con i piedi e sentivo fatica e forza.

Femmina, 7 anni, 1998

Quando l'altro mi tirava con gli occhi chiusi... divertimento e felicità perché non sapevo dove andava l'altro.

Femmina, 8 anni, 1998

Quando ero con gli occhi chiusi e l'altro mi tirava mi sentivo... Molto bene perché posso sognare e sognare le cose belle.

Quando ero con gli occhi aperti mi sentivo... Male perché non si può sognare e ci sono cose brutte.

Quando tiravamo tutti e due... Niente.

Maschio, 7 anni, 1998

Quando l'altro mi tirava con gli occhi chiusi credevo che camminavo a vuoto cioè senza pavimento cioè che volavo e mi sentivo molto bene.

Femmina, 9 anni, 1997

Quando l'altro mi tirava con gli occhi chiusi mi sentivo bene. Quando ero con gli occhi aperti meglio. Quando tiravamo tutti e due una bella cosa.

Maschio, 8 anni, 1998

Con gli occhi chiusi e l'altro mi tirava io sentivo i passi di quello che mi tirava e io li seguivo. Quando ero con gli occhi aperti non sentivo niente. Quando tiravamo tutti e due io sentivo una forza incredibile come se fossi diventata Ercoles.

Femmina, 10 anni, 1997

*Quando ero con gli occhi chiusi e l'altro mi tirava mi sentivo... Mi sembrava io che ero addormentata e che Lorenzo era il mio letto volante.
Quando ero con gli occhi aperti mi sentivo... Che il mare mi trasportava.
Quando tiravamo tutti e due... Che dovevo portare via la bomba.*

Femmina, 7 anni, 1998

Quando l'altro mi tirava con gli occhi chiusi mi sentivo portare in un mondo nuovo spazioso. Quando ero con gli occhi aperti mi sentivo fresco. Quando tiravamo tutti e due sentivo che mi si spezzavano le braccia.

Maschio, 9 anni, 1997

Con gli occhi chiusi e l'altro mi tirava me sentivo molto leggero. Con gli occhi aperti mi sentivo inutile non significare niente.

Maschio, 10 anni, 1997

Quando ero con gli occhi chiusi e l'altro mi tirava mi sentivo abbastanza bene perché non vedevo quello che succedeva. Con gli occhi aperti male perché sembrava di essere trascinati da un mostro cattivo. Quando tiravamo tutti e due una cosa bella perché così non ci facevamo male nessuno dei due.

Femmina, 8 anni, 1998

Quando tiravamo tutti e due ho provato sensazioni di felicità perché per la terza volta ho sconfitto un maschio.

Femmina, 10 anni, 1997

Quando l'altro mi tirava con gli occhi chiusi era come se fossi morto nel senso che non esisto e che Dio mi portava in paradiso. Quando ero con gli occhi aperti era come se non avevo nessuno.

Maschio, 9 anni, 1997

Quando l'altro mi tirava con gli occhi chiusi sentivo di volare come un uccello. Quando ero con gli occhi aperti sentivo di non volare con la fantasia.

Femmina, 9 anni, 1997

A coppie, un maschio e una femmina.

Lotta greco - romana: tenersi per mano e fare stare in contatto il bordo esterno del piede d'appoggio, l'altro piede è libero di muoversi per cercare una posizione di equilibrio mentre l'altra mano è tenuta dietro la schiena e non può essere usata. In questa posizione tirando con la mano o giocando anche sullo spostamento del peso, ognuno deve cercare di fare muovere al compagno o alla compagna il piede d'appoggio.

Mi sono sentito forte nelle braccia, nelle gambe e nel corpo ed un po' egoista.

Maschio, 9 anni, 1997



19

Mi sono sentita bene perché piano piano mi sfogavo. Quando facevo la lotta con un altro bambino mi sentivo forte... sono riuscita a trovare il mio limite di forza.

Femmina, 9 anni, 1997

Forte e muscoloso nel cuore e nelle gambe.

Maschio, 9 anni, 1997

Mi sono sentita della forza nel corpo. La mia forza comandava.

Femmina, 9 anni, 1997

Molto meglio del solito perché mi ero sfogata.

Femmina, 9 anni, 1997

In cerchio. Due o tre alla volta entrano e lottano con l'adulto o l'adulta cercando di atterarli. Poi lo stesso tra di loro a coppie o a gruppi di tre.

Mi ha fatto male alla pancia e alle braccia. Mi sentivo forte e mi ha fatto cadere ma io resistevo.

Femmina, 9 anni, 1997

21

È stato divertente.

Maschio, 9 anni, 1997

È stato un massacrimento Gabriele mi faceva fare dei voli addosso alle femmine e mi sono divertito tanto. Alla fine del mio combattimento ormai buttavo per terra Gabriele.

Maschio, 9 anni, 1997

Volevo batterla ma non ci riuscivo ed ero arrabbiata. Mi sentivo molto forte soprattutto nelle braccia.

20 21

Femmina, 9 anni, 1997



Io mi sono sentita forte nelle braccia e debole nelle gambe volevo uccidere Gabriele.

Femmina, 9 anni, 1997

La lotta mi è piaciuta molto però non ho usato la forza massima perché per usare la forza massima devo incavolarmi.

Maschio, 8 anni, 1998

Mi sono sentita forza e rabbia, l'ho sentita nei muscoli delle braccia e delle gambe la rabbia era perché pensavo di non buttarlo giù e con i compagni un po' meno rabbia perché erano meno forti e io mi sentivo più forte.

Femmina, 7 anni, 1998

Io mi sono fatto male quando sono caduto e mi sono piaciuto quando gli ho dato un calcio.

Maschio, 9 anni, 1997

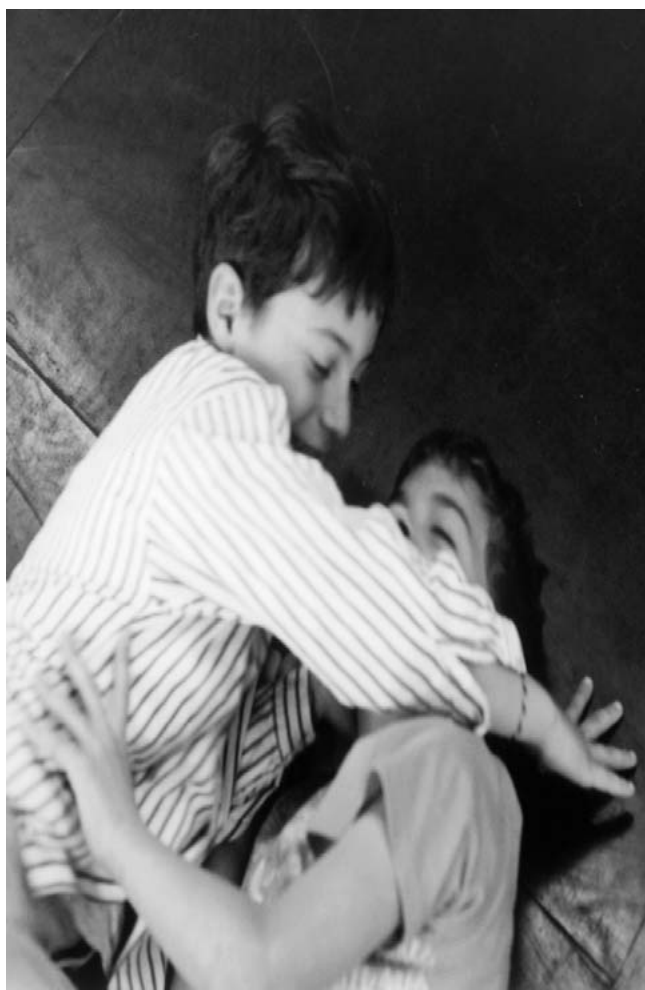
A me è piaciuta la lotta perché mi sentivo forte e resistente.

Femmina, 8 anni, 1998

Mi sono sentito che i muscoli funzionavano...

Maschio, 7 anni, 1998

22 23



Forte perché avevo una bella sensazione.

Femmina, 7 anni, 1998

Quello che mi è piaciuto di più è stata la lotta e di poco battevamo Gabriele. Mi sono sentito forte, ma quando mi ha fatto fare quel volo credevo volassi attaccato al muro.

Maschio, 8 anni, 1998

Mi faceva ridere perché mi buttava per terra e io non ho usato la mia forza perché non riuscivo perché lui è troppo forte. Neanche con Abulu o usato la forza.

Maschio, 7 anni, 1998

A coppie. Gioco del galletto: saltellando a gambe piegate ogni bambino o bambina spingendo con le palme delle mani contro le mani del compagno o della compagna, che si trova nella stessa posizione, cerca di atterrarlo/a.



24

Ho provato della rabbia e della felicità.

Maschio, 7 anni, 1998

Tutta la rabbia che ho nel corpo.

Femmina, 7 anni, 1998

Mi sentivo che mi spingeva e io non ci riuscivo.

Maschio, 7 anni, 1998

Facevo fatica.

Femmina, 7 anni, 1998

3. Incontrarsi

A coppie. Trovate una posizione comoda e iniziate a concentrarvi sul vostro respiro. Ora mentre uno respira l'altra con le mani lo aiuta a sentire e ad approfondire il suo respiro.

25 26



In gruppo misto. Formate un tappeto sdraiandovi uno vicino all'altro o all'altra, le braccia lungo il corpo. L'ultimo della fila rotola, aiutato dagli altri, fino all'estremità opposta.



27 28

A me mi sono piaciuti tutti i giochi ma quello che mi è piaciuto di più il gioco del tappeto.

Maschio, 7 anni, 1998

Mi sono sentito un vero tappeto, Leonardo mi ha dato una gomitata nella pancia.

Maschio, 7 anni, 1998

Gianluca quando stavamo giocando al tappeto lui mi ha pestato lo stomaco. A me è piaciuto il gioco del tappeto a me piaceva quando uno mi pestava mi piaceva sentire il corpo pesante sopra il mio.

Femmina, 7 anni, 1998

Tapeto volante mi e piaciuto.

Femmina, 7 anni, 1998

La signora B. mi ha rotto lo stomaco ma rotto la figa ma qua pesa 3.1000. cuintali farampo dovevo andare all'ospedale.

Femmina, 7 anni, 1998

Ho provato dei cuscini quando facevamo il gioco del tappeto.

Femmina, 7 anni, 1998

A coppie. Abbracciarsi e rotolare sul pavimento senza staccarsi l'uno dall'altro.



29

Corpo ed emozioni

1. Paura rabbia tristezza gioia

Ci dividiamo in due gruppi differenziati per genere. All'interno dei singoli gruppi, i partecipanti sono invitati, uno per volta, a drammatizzare come vivono queste emozioni.

Il gruppo diventa uno spazio di confronto tra quello che ognuno pensa di manifestare e quello che realmente gli altri percepiscono. (Il neretto indica la voce dell'operatrice o dell'operatore).

- *Per me noi siamo femmine e siamo più dolci che noi siamo anche in poche.*
- *Le femmine esprimono solo dolcezza.*
- *Io ho sempre saputo fin da piccola che le femmine maturano prima che capiscono di più che sanno come è la vita e il mondo. Perché i maschi invece quando vogliono una cosa insistono sempre...*
- ***Le femmine però non mi sembra che siano solo dolci...***
- *Certe volte quando sono al limite devono sfogarsi e diventano aggressive.*
- ***Siete sicure che solo quando sono al limite?***
- *Però anche quando siamo a metà.*
- ***Chi è stanca di essere dolce?***
- *Io, vorrei essere amara, cattiva. Mi fa rabbia perché nel disegno i maschi si sono messi le palle, mi danno rabbia.*

-Ti danno fastidio le palle?

- Sì e anche lo scacolamento, perché sono cose che non si dovrebbero fare vedere. Se Adamo ed Eva non mangiavano la mela potevamo anche stare nudi ma non è così...

Femmine, 9 anni, 1997

La rabbia la sento dappertutto, è una roba che mi da noia e mi metto a piangere e poi mi calmo e la rabbia va via... Prima piango e poi faccio fatica e la trattengo.

Maschio, 8 anni, 1998

Quando mi sto per arrabbiare mi sento vuoto, penso solo a picchiare.

Maschio, 10 anni, 1997



30

Io non voglio essere aggressiva perché dopo che l'ho picchiato gli ho fatto del male e mi sento in colpa. Io dopo la lotta posso essere dolce, io non voglio picchiare ma non ce la faccio, voglio essere più dolce ma invece sono aggressiva.

Femmina, 9 anni, 1997

Io a casa posso scatenarmi a scuola no dopo le maestre mi sgridano, allora mi metto a piangere. Quando la metto fuori però mi sento bene perché non ho più quella roba che mi tortura e che mi fa sentire male.

Maschio, 8 anni, 1998

Quando sono arrabbiato faccio fatica a respirare, mi viene male da una parte come se avessi un mattone.

Maschio, 10 anni, 1997

... Come se mi rompessi i denti, stringo i denti, mi sento un vuoto mi arrabbio con la persona, non vado a picchiarlo, me la tengo, lo guardo male, la tengo nella pancia, la pancia sta male come un macinino andasse in giro per la pancia, quando la rabbia va via sta fermo e quando ritorna, torna anche lui.

Femmina, 10 anni, 1997

27

-Vi succede più spesso di essere tristi o arrabbiate?

- Io confondo rabbia e tristezza... So che se inizio a piangere non smetto più allora mi arrabbio con me stessa perché sento il magone ma mi dico: 'Non devi piangere', mi devo trattenere.

- Io quando vado di là in camera che mio fratello mi fa arrabbiare io piango. Sono lacrime di rabbia.

Femmine, 9 anni, 1997

Quando sono arrabbiato do i calci, tiro i pugni, stringo i denti e tengo il fiato, non mi sento più neanche battere il cuore, mi incazzo sempre di più e lo meno sempre più forte.

Maschio, 10 anni, 1997

Non la faccio vedere la rabbia, perché ho paura che gli altri vanno via subito, la tengo dentro e mi fa venire male alla pancia, e dopo divento triste, mi sento stanca e poi lo dico alla mia amica del cuore.

Femmina, 10 anni, 1997



31

Lo stesso in gruppi misti.

- Che cos'è il corpo?

- È questo (toccandosi).

- Siamo noi

- Non ci potremo essere senza il corpo.

- Cosa serve conoscere il corpo?

- Per poterlo usare e comandare.

- Ci sono cose che il vostro corpo fa e voi non vorreste fare?

- Sì per esempio quando facciamo male.

- Cosa sono i sentimenti?

- Cose che non si possono prendere.

- Che stanno nel cuore nella pancia nel petto.

- Nessuno può sentire il sentimento degli altri.

- Quali sentimenti non fate vedere?

- Quando piango, triste e rabbia (F).

- Gioia e felicità (M).

- Rabbia odio e gioia (F).

- Quali fate vedere?

- Triste felice e gioia. (F)
- Rabbia. (M)
- Se potessi picchiere tutti. (F)
- Non meniamo certi maschi forti. (F)
- Se potessi picchiere, ma non posso perché lui è più forte. (M)
- La rabbia mi fa stare bene, non ci penso e non riesco a controllarla... Mi piacciono le sberle perché così ho più forza, le carezze fanno avere meno forza e divento debole e dopo non mi difendo. (M)
- **Con me le carezze le stai prendendo?**
- Con te le carezze con mio padre le sberle... (M).

Femmine, Maschi, 7 anni, 1998

Ad alcuni bambini e bambine viene chiesto, a partire dai movimenti e gesti che fanno quando si sentono arrabbiati, di inventare la loro danza di rabbia e di dargli un titolo. Eccone alcuni:

Schiaffeggino.

Femmina, 7 anni, 1998



M'incazzo.

32

Maschio, 7 anni, 1998

Trallalà ti ammazzo.

Maschio, 7 anni, 1998

Cinesino schiaffeggino.

Maschio, 7 anni, 1998

La rabbia della bomba.

Maschio, 7 anni, 1998

Zoppo galletto... il calcio.

Femmina, 7 anni, 1998

2. Vergogna

A gruppi misti i partecipanti sono invitati, uno per volta, a drammatizzare come vivono paura, rabbia, tristezza e gioia e se colgono delle differenze tra scuola e casa.

A seguito dell'esperienza vengono distribuite delle domande scritte cui i partecipanti sono invitati a rispondere.

Cosa hai provato nel fare questo esercizio?

Quale o quali di queste emozioni è più difficile da vivere e da esprimere? C'è differenza tra scuola e casa? Perché?

Hai provato... Ho provato tristezza, paura, felicità e rabbia.

Quale emozione... La tristezza, paura...

Differenza... Sì perché a casa mi sento triste quando piango e non so fare i compiti e mio papà mi aiuta, invece a scuola mi vergogno a chiedere aiuto e a piangere.

Maschio, 10 anni, 1997

Hai provato... Mi sono sentito fare e dire delle cose che non avevo mai detto.

Quale emozione... La cosa più difficile è la rabbia.

Differenza... Perché a scuola non c'è conforto invece a casa c'è la mamma che mi consola.

Maschio, 10 anni, 1997



33

Hai provato... Difficoltà all'inizio perché non riuscivo ad esprimere.

Quale emozione... Quella della tristezza.

Differenza... Sì molta. A casa piango, tiro i cuscini, ma, a scuola, mi trattengo per non far vedere quello che provo e per la vergogna.

Femmina, 10 anni, 1997

Hai provato... Paura di dire quello che provavo ai miei compagni.

Quale emozione... La paura perché mi vergogno.

Differenza... Sì. Perché a casa mi sento libero e con la testa senza più quei compiti in classe.

Maschio, 10 anni, 1997

Hai provato... Sono riuscita a sfogarmi.
Quale emozione... È stato difficile esprimere le sensazioni di rabbia.
Differenza... Sì. A casa litigo più spesso con mia sorella invece a scuola non litigo quasi mai con i miei compagni.

Femmina, 10 anni, 1997

Poi segue la discussione degli scritti all'interno del gruppo, misto o uniforme per genere a seconda dei casi. Questa conversazione è avvenuta in un gruppo costituito da sei femmine e due maschi.

- Che cos'è la vergogna?

- A scuola quando devo dire le cose (M).
- Lui ha paura di sbagliare (F)
- Secondo me è tipo il magone, che ti viene qua nella gola, un senso di male alla gola e poi ti viene da piangere, perché ad esempio dopo mi vergogno.(F)
- Perché dopo tutti ti ridono dietro. (F)
- Ma se ti vede tuo nonno però ti consola. (F)
- Io mi vergogno quando piango perché tutti mi guardano, mi prendono in giro e mi sento male. (F)
- Io piango di rabbia, ma certe volte anche per cose inutili, di solito piango di rabbia, perché mi arrabbio facilmente e allora mi viene da piangere, quando mi sento sgridato che ho fatto una cosa male mi viene la rabbia. (M).

Maschio, Femmine, 8 anni, 1998

3. Aggressività e violenza

Formiamo due gruppi misti. All'interno di ogni gruppo ogni partecipante risponde, per iscritto, alle seguenti domande:

Che cosa vuol dire per te essere violento/a?

Che cosa vuol dire per te essere aggressivo/a?

C'è differenza tra essere violento/a ed essere aggressivo/a?

Violento... Usare tutta la tua forza contro quello che devi attaccare, vuol dire azionare la tua potenza attaccando.

Aggressivo... Assalire un altro e prendere la sua forza così che non è più forte e puoi combattere senza paura.

Differenza... Sì assalire (aggredire) vuol dire attaccare e prendere la forza dell'altro per usarla. Violento vuol dire tutta la tua forza e non prenderla dagli altri.

Femmina, 9 anni, 1997

Violento... Che ti fanno molto ma molto male.

Aggressivo... Che ti fanno male e ti offendono.

Differenza... No perché violenza ti fa molto male, invece aggressività ti fa male ed è quasi uguale.

Femmina, 8 anni, 1998

Violento... Essere violentati da una persona.

Aggressivo... Bo!

Differenza... Che aggressività vuol dire forse che uno aggressiva l'altro. E violenti che uno violenta l'altra persona che costringe una persona a fare un bambino o qualcosa. Aggressività uno che fa la lotta.

Femmina, 7 anni, 1998

Violento... *Ammazzare.*
Aggressivo... *Fare male.*
Differenza... *Che l'aggressività fa male e la violenza si ammazza.*

Maschio, 7 anni, 1998

Violento... *È ricattare e pensare per sé. (Pensare delle cose cattive sugli altri).*
Aggressivo... *Che si picchia.*
Differenza... *No, per me è la stessa cosa fatta però in un altro modo.*

Femmina, 9 anni, 1997

34 35



Violento... *Che fa paura... mi fa violenza ma certe volte no.*
Aggressivo... *Che si sente male dentro.*
Differenza... *Sì perché è diverso.*

Maschio, 8 anni, 1998

Violento... *Essere cattivo quasi l'ammazza tira calci e botte.*
Aggressivo... *Insultarli.*
Differenza... *Sì perché la violenza gli fa più male dell'aggressività.*

Maschio, 9 anni, 1997

Violento... *Cattivi e lotta.*
Aggressivo... *Cattivi.*
Differenza... *Aggressivi vuol dire dare sberle e violenza arrabbiarsi subito.*

Maschio, 7 anni, 1998

Violento... *Uccidere fare male e sentire male.*
 Aggressivo... *Quando uno fa male a qualcuno oppure uccide qualcuno.*
 Differenza... *Per me poca perché fare male e fare sentire male è quasi la stessa cosa.*

Maschio, 8 anni, 1998

Differenza... *No, non molta perché sono tutte e due cose brutte che non si dovrebbero mai fare.*

Femmina, 10 anni, 1997

36 37



Differenza... *Per me sì e molta perché quando sono aggressiva mi controllo, e invece non sono violenta perché mi controllo.*

Femmina, 10 anni, 1997

Violento... *Essere molto vivace.*
 Aggressivo... *Fare del male a qualcuno.*
 Differenza... *Poca ma c'è. Violento è vivace ma non fa del male, aggressivo fa molto male.*

Femmina, 9 anni, 1997

Violento... *Uccidere.*
 Aggressivo... *Fare male.*
 Differenza... *Violenza vuol dire uccidere e aggressività vuol dire fare male.*

Femmina, 7 anni, 1998

Violento... *Non voler bene agli altri ed essere fuocati dal diavolo perché si sente come se tu sei il fuoco.*
Aggressivo... *Picchiare e prendere in giro in modo volgare perciò aggressività.*
Differenza... *Che aggressivo vuol dire per me meno cattivo di violento perché aggressivo si può esprimere anche buono.*

Femmina, 10 anni, 1997

Violento... *Significa picchiare, calciare quello che tu ammazzi.*
Aggressivo... *Significa fare paura per esempio se fai una partita a calcio loro ti dicono: 'Non sai fare niente' e io gli dico: 'Non mi incavolare se no ti ammazzo'.*
Differenza... *Sì. Perché essere violento vuol dire picchiare, invece aggressivo significa far paura.*

Maschio, 10 anni, 1997

Violento... *Picchiare senza parlarne.*
Aggressivo... *Tirare fuori la forza che hai dentro.*

Maschio, 8 anni, 1998

Le risposte di ognuno e ognuna vengono condivise e discusse nel gruppo. Si invitano poi i partecipanti a trovare esempi di situazioni in cui hanno subito o esercitato violenza o aggressività, cercando di evidenziare i comportamenti e i vissuti legati all'una e all'altra.
Gli esempi trovati vengono poi drammatizzati e mostrati nel grande gruppo.

- **Come mai lo prendete in giro?**
- *Mi diverto a vedere che si arrabbia e mi insegue.*
- **Secondo te lui come si sente ad essere preso in giro?**
- *... Male...*
- **Ci pensi in quel momento?**
- *No... penso a divertirmi.*
- **Come ti senti quando ti diverti?**
- *Bene... forte.*

Maschio, 9 anni, 1997

- *Io certe volte sono aggressivo con mio fratello perché voglio fargli vedere la mia forza. Quando è sul divano e guarda la TV gli do i calci di nascosto perché dopo mi da i calci anche lui e poi mi difendo e gli posso fare vedere la mia forza.*
- **Quindi l'aggressività ha a che fare con la forza?**
- *Sì, mettiamo che c'è una città che si chiama forza la sua capitale è l'aggressività.*
- **E la capitale di violenza?**
- *Morte.*
- **E la forza cosa c'entra con la violenza?**
- *Violenza è uccidere...Ti pianto un coltello nella pancia...*
- **Ma si usa la forza per fare violenza, per uccidere?**
- *Sì.*
- **Allora dove sta la differenza tra la forza dell'aggressività e la forza della violenza?**
- *Di usare la forza senza uccidere, senza la morte.*

Maschi, 7 anni, 1998

Lo scrivere

Tutto il lavoro è ritmato da momenti di pausa in cui i partecipanti, rispondendo a domande precise e lavorando sulle sagome, hanno la possibilità di ritornare sull'accaduto per fissarlo e focalizzarlo con maggiore consapevolezza.

38 39 40



Le immagini

Le immagini che illustrano questo quaderno sono state realizzate per la maggior parte da Roberto Cerè per l'iniziativa *La differenza si mostra*, rassegna fotografica di un anno di lavoro (1997/1998) all'interno del progetto *Alla scoperta della differenza*. Altre sono materiale documentario tratto dall'archivio del progetto e sono state realizzate da Marina Massa e Gabriele Pinto.

- 1 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 2 II A, Scuola elementare di Monteveglio, 1998. Foto di Gabriele Pinto.
- 3 IV A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 4 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 5 IV A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 6 V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 7 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 8 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 9 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 10 II A, Scuola elementare di Monteveglio, 1998. Foto di Gabriele Pinto.
- 11 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 12 IV A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 13 IV A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 14 V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 15 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 16 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 17 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 18 II A, Scuola elementare di Monteveglio, 1998. Foto di Gabriele Pinto.
- 19 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 20 II A, Scuola elementare di Monteveglio, 1998. Foto di Marina Massa.
- 21 IV A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 22 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 23 II A, Scuola elementare di Monteveglio, 1998. Foto di Gabriele Pinto.
- 24 II A, Scuola elementare di Monteveglio, 1998. Foto di Gabriele Pinto.
- 25 V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Gabriele Pinto.
- 26 V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Gabriele Pinto.
- 27 II A, Scuola elementare di Monteveglio, 1998. Foto di Gabriele Pinto.
- 28 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 29 III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.

- 30** V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 31** V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 32** V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 33** III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 34** V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.
- 35** V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Gabriele Pinto.
- 36** V A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Gabriele Pinto.
- 37** III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 38** II A, Scuola elementare di Monteveglio, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 39** III A, Scuola elementare di Castello di Serravalle, 1998. Foto di Roberto Cerè.
- 40** IV A, Scuola elementare di Monteveglio, 1997. Foto di Roberto Cerè.

Indice

Premessa	3
Introduzione	7
Io e il mio corpo	8
1. La sagoma	8
2. Il respiro	9
3. Spazio corpo polarità	11
Il mio corpo e il corpo dell'altro	15
1. Rispecchiarsi	15
2. Scontrarsi	16
3. Incontrarsi	24
Corpo ed emozioni	26
1. Paura rabbia tristezza gioia	26
2. Vergogna	30
3. Aggressività e violenza	31
Lo scrivere	35
Le immagini	37

Quaderni del progetto

Alla scoperta della differenza

Sezione Riflessioni e Studi

Il confronto femminile maschile nell'educazione alla reciprocità
L'unità divisa
Relazione comunicazione educazione
Identità e denaro
Il corpo racconta la differenza
Contratto e regole in educazione
Metodi di osservazione e di ascolto
Il comportamento animale oltre gli stereotipi antropomorfici
Uno e due

Sezione Esercizi

Corpo aggressività violenza
La culla e la lancia
Io maschio io femmina
Merlo o merla?
Generi in famiglia
"Siediti composta, stai dritto!"
Mi piace non mi piace
Maschio femmina scrittura
Ruoli maschili e femminili in alcune feste di diverse culture
Bino e Bina nel grande bosco delle parole
Posso ricordare Posso raccontare Posso chiedere
Posso ritrovare Posso ascoltare Posso sostenere
Copro e scopro

Sezione Documenti

Bibliografia
Maschile e femminile nel Flauto magico di Mozart
La scoperta dell'infanzia a se stessa
La differenza si mostra

Finito di stampare novembre 1999
Tipolitografia Amadei - Bazzano (Bo)

I Quaderni del progetto Alla scoperta della differenza intendono documentare un lavoro di ricerca che si sta svolgendo dal 1995 su un ampio territorio della Provincia bolognese. La sperimentazione verte sul confronto femminile maschile inteso come propedeutico nell'educazione alla reciprocità e si rivolge alla scuola come luogo di passaggio per tutte e tutti. Gli interventi a carattere laboratoriale e informativo-formativo hanno visto il coinvolgimento di circa 200 insegnanti e 44 classi, consentendo nel tempo di percorrere un tragitto che sia nella specificità dei diversi interventi, sia nel suo insieme offre oggi una interessante chiave di lettura.

Potremmo parlare di un percorso che conduce, chi accetta di attraversarlo, dalla definizione stereotipata di sé alla possibilità di "scoprirsì" e nel farlo di esplicitare e comprendere la propria complessità.

Ove, se la contraddizione è percepita anzitutto internamente e se il lavoro educativo ne sollecita l'elaborazione in quanto punto di forza, la persona che la sperimenta, la riconosce e la nomina diventa anche consapevole di avere in sé gli strumenti che le consentono di rapportarsi all'altro, all'altra; di sostenere la sua presenza senza tradire la propria.

Marina Massa è pedagoga e psicologa. Dal 1982 studia danza contemporanea e teatro danza. Sta ultimando presso Art Therapy Italiana (Goldsmith College - Università di Londra) la formazione in danza movimento terapia. Lavora con bambini e bambine con disturbi del comportamento, con insegnanti, anziani e con adolescenti con grave deficit psichico presso strutture pubbliche e private. Ha partecipato dal 1995 al gruppo di ricerca del progetto Alla scoperta della differenza.

Gabriele Pinto è psicologo e psicoterapeuta formato in Analisi Transazionale e Gestalt presso la Scuola Superiore di Psicologia Clinica dell'Università Pontificia Salesiana (Roma). Ha lavorato per molti anni nel campo della prevenzione e del recupero nelle tossicodipendenze e collabora attualmente con il Policlinico di Modena all'interno di un progetto di ricerca sulla peer education tra persone affette da HIV/AIDS. Dal 1999 lavora nelle scuole nell'ambito della formazione con insegnanti, genitori, ragazze e ragazzi. Fa parte dal 1995 del gruppo di ricerca del progetto Alla scoperta della differenza.

La Commissione Pari Opportunità Mosaico nasce dall'estensione ai territori di Monte S. Pietro e Zola Predosa delle politiche promosse dal 1993 dai Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno e dalla Comunità Montana Valle del Samoggia all'interno della precedente Commissione Pari Opportunità Valsamoggia.

Le Pari Opportunità sono divenute nell'esperienza maturata in questi anni di lavoro sul territorio bazzanese-samoggino l'ambito di elaborazione e di proposta di interventi in grado di incidere positivamente su tutte quelle situazioni di disparità che a partire dal confronto uomo - donna a questo possono essere ricollegate per la natura degli scompensi e delle disparità che ripropongono: emarginato - integrato, abile - disabile, adulto - bambino, insegnante - allieva, giovane - anziano, ricco - povero...